

Colombo passa il testimone. Fabio Triulzi alla guida de «Il rifugio»

Aria di cambiamento al "Rifugio".

Antonio Colombo, che dal 2000 dirigeva il coro che ha sede al Lazzaretto, ha rassegnato le dimissioni. Il delicato ruolo di guidare il gruppo vocale seregnesse è stato affidato a Fabio Triulzi. Un personaggio assai conosciuto dagli addetti ai lavori, che ne apprezzano le qualità di direttore nell'ambito soprattutto del canto popolare. Per lui parla il ricco curriculum: diplomato in musica corale e direzione di coro nel 1988, studiando con Domenico Zingaro e Guido Camillucci, ha successivamente affinato la propria preparazione partecipando a corsi di perfezionamento con professori quali Giovanni Acciai, Azio Corghi, Jürgen Jürgens e Susan Lovegrove. Maestro preparatore della Polifonica Ambrosiana di Milano, ha diretto per tredici anni il coro "Amici del canto" di Cesano Maderno, con risultati di grande rilievo, tra cui il raggiungimento di ben tre finali della Rassegna provinciale di Milano. Attualmente è impegnato con profitto anche nella direzione del coro "Brianza" di Missaglia, che gli appassionati locali hanno avuto modo di ascoltare nello scorso mese di giugno nella chiesa del Lazzaretto, in occasione del secondo "Memorial Luigi Giussani".

Con la partenza di Antonio Colombo si chiude per il "Rifugio" un quinquennio che, se da un lato è stato caratterizzato dalla riorganizzazione del coro (che si è dato una struttura più stabile e si è messo al passo coi tempi dando vita al sito internet "www.coroilrifugio.it": molto ben fatto, agli appassionati consigliamo una sbirciatina), dall'altro si è distinto per scelte non sempre coraggiose, almeno



Il coro "Il Rifugio", nel riquadro il nuovo maestro Fabio Triulzi

sotto il profilo squisitamente musicale.

I progetti che il "Rifugio"

si prefigge ora di raggiungere con il nuovo corso sono

ambiziosi: tornare a toccare

quci traguardi che nei decenni scorsi hanno fatto del gruppo vocale seregnesse

una delle più belle realtà del panorama nazionale, permettendogli tra l'altro di vincere concorsi ed esibirsi in alcuni dei più bei luoghi della Penisola. Traguardi che Triulzi, un perfezionista della direzione corale, non può che condividere: per arrivarci ha cominciato proprio dalla base, lavorando sull'affinamento della tecnica individuale di ciascun cantante, premessa per un buon risultato nell'assemblaggio delle singole voci. Il passo successivo verso un più definitivo salto di qualità sarà poi quello di fondere le abilità tecniche alla sensibilità interpretativa, quella che fa la differenza tra un coro tecnicamente bravo e un coro capace di trasmettere anche emozioni vere.

Chi, animato da una buona passione per il canto popolare, volesse partecipare in prima persona alla realizzazione di questi progetti, può recarsi presso la sede di piazza Cabiati (proprio sotto la chiesa parrocchiale del Lazzaretto) il giovedì sera dopo le 21 e fissare un provino. Il coro è pronto ad accoglierlo a braccia aperte.

Dopo le prime uscite con il nuovo direttore (l'accompagnamento della messa in occasione della festa del Lazzaretto e, due domeniche or sono, della festa avvisina in Basilica San Giuseppe), il primo impegno ufficiale è programmato per giovedì prossimo, 10 novembre, quando a Vignate il "Rifugio" prenderà parte alla prova di qualificazione della Rassegna corale della Provincia di Milano.

Giovanni Marelli

STASERA APRE LA MOSTRA DI EGGER

Nei locali della galleria d'arte contemporanea "Sergio&Thao Mandelli" di galleria Mazzini, 6, si inaugura questa sera, ore 18, la mostra personale di Ulrich Egger, i cui lavori resteranno esposti sino al prossimo 28 novembre.

Nato nel 1959 a San Valentino alla Muta in provincia di Bolzano, Egger, compie la sua formazione all'accademia di belle arti di Firenze, dove si interessa particolarmente alla scultura, diplomandosi nel 1985. Attualmente vive e lavora a Merano.

Nel corso degli anni gli sono state commissionate diverse opere pubbliche e private, fra le quali primeggia la scultura monumentale posta nel piazzale antistante la stazione ferroviaria di Merano.

Nelle opere presenti in mostra si compie l'ultimo passaggio di una ricerca artistica che, partendo dalla pratica scultorea, mantiene vivo l'interesse per l'elemento spaziale ed Egger arriva a creare una perfetta fusione tra quadro e scultura, coniugando in un solo gesto artistico la tridimensionalità della materia e la bidimensionalità dell'immagine.

Nelle sue opere Egger utilizza fotografie che mostrano, seguendo prospettive spesso inaspettate, scorci di vecchie strutture industriali in disuso che riacquistano concretezza attraverso l'applicazione sulla tela di materiali propri della civiltà delle fabbriche, come l'acciaio o la grafite.

L'opera diventa così narrazione e reminiscenza di un "passato prossimo" che appartiene alla nostra cultura comune, l'epoca in cui la forza produttiva delle macchine dava un impulso costruttivo a tutta la società.

Domenico De Masi scrive di Egger: "la sua opera fa leva sull'intenzionale sproporzione tra l'imponenza dei manufatti e la piccolezza di chi li osserva, tra la durezza del ferro e la fragilità del gesso, tra la perentorietà dei corpi pieni e la perplessità delle forme vuote.

E, tuttavia, le opere di Egger sovrastano chi le osserva senza mai schiacciarlo. Una loro intrinseca eleganza le ferma sull'orlo della sopraffazione e le rende persino amabili, come amabili sono tutte le evocazioni di mondi in via di estinzione".